



RASSEGNA STAMPA 23 febbraio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1Attacco

QUALITÀ URBANA

VIA LIBERA AL COMUNE

ATTESO DA ANNI

L'adozione del «Peba» era attesa da tempo. Ora si possono avere anche finanziamenti per gli interventi

Approvato il piano abbattimenti delle barriere architettoniche

Dagli spazi pubblici all'accesso agli edifici e ai parcheggi

● Con la delibera 131/2020, la Giunta comunale di Foggia ha approvato la documentazione del Piano integrato di individuazione delle azioni finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche. In particolare è prevista la mappatura dei principali edifici pubblici della città di Foggia, così come previsto dal decreto legislativo 41/86 e dalla legge 104/92, che porterà all'adozione del PEBA, il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche.

La normativa italiana, con la successiva legge 503/1996, ha identificato le barriere architettoniche negli ostacoli fisici che creano difficoltà e disagio a chiunque, negli elementi che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti e nei luoghi in cui sono assenti accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque.

“Migliorare la vita di chi ha una mobilità ridotta è una conquista per tutta la collettività, perché spesso le barriere non sono soltanto fisiche, ma anche mentali - dichiara il sindaco di Foggia, Franco Landella -. In que-

saranno rilevate le criticità e i relativi interventi da effettuare, ma anche marciapiedi e attraversamenti, percorsi in spazi pubblici, pavimentazione, rampe, arredo urbano e parcheggi, ma anche indicatori sensoriali, percorsi tattili e attraversamenti semaforizzati.

È partito, inoltre, un percorso di confronto con le associazioni cittadine che si occupano di disabilità e che porterà ad una condivisione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, anche da un punto di vista tecnico in cui i componenti delle associazioni avranno un ruolo attivo nella stesura del PEBA. s.f.



Il Peba dovrebbe rendere più accettabile la vita in città dei disabili



Palazzo di città

sto modo la città favorisce lo sviluppo di abilità, di competenze e di situazioni come l'inclusione e la partecipazione. L'inclusione diventa quindi condizione di benessere, grazie all'eliminazione di barriere, favorendo fattori come confort, sicurezza, riconoscibilità, comunicatività e piacevolezza, che, come stabilito anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, concorrono al raggiungimento del cosiddetto benessere inclusivo. Con il PEBA, un piano fondamentale e decisivo per partecipare ai bandi regionali, nazionali e comunitari, riusciamo finalmente a dare attuazione alle leggi che già trent'anni fa prevedevano l'eliminazione delle barriere architettoniche. Un grazie va al consigliere delegato ai Lavori Pubblici, Francesco Morese, e all'area tecnica diretta dall'ingegner Paolo Affatato che sono al lavoro per l'attuazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche”.

Il PEBA ha come obiettivo generale quello di portare alla conoscenza le criticità presenti sul territorio, al fine di poter programmare concretamente le azioni di progettazione volte all'innalzamento della qualità dei servizi, per giungere a definire risposte capaci di garantire una città maggiormente accessibile. I criteri generali di progettazione riguardano non solo gli edifici pubblici (tra cui le scuole), in cui

Borgo Incoronata Colonnina gratuita per la ricarica delle auto elettriche

■ Una colonnina elettrica a disposizione di tutti, gratuitamente, per la ricarica delle automobili ecologiche. E' questa l'iniziativa di Borgo Turrito, di Borgo Incoronata, a Foggia. La colonnina può caricare due auto elettriche contemporaneamente fino ad una potenza di 22 Kw per presa. L'accesso alla colonnina e il suo utilizzo saranno liberi e gratuiti. "La transizione ecologica di cui tanto si parla può iniziare anche dal Sud, in questo caso da una storica borgata di Foggia", ha spiegato con orgoglio Luca Scapola, titolare di Borgo Turrito che ha poi aggiunto: «Abbiamo fatto installare la colonnina elettrica nel parcheggio antistante ai nostri stabilimenti e vogliamo che sia a disposizione di chiunque ne abbia bisogno. Lo facciamo per dare impulso concretamente a un cambiamento di mentalità: Foggia, potenzialmente, è la provincia green più grande d'Italia grazie alla sua agricoltura e ai suoi boschi. Borgo Incoronata è storia, patrimonio produttivo e ambientale: ci sembra significativo che da qui arrivi un segnale concreto di un cambiamento che il nostro Paese si appresta a far diventare epocale grazie alle azioni che saranno messe in campo col Recovery Plan nei prossimi anni". L'energia che alimenterà la colonnina e ricaricherà le auto elettriche proviene anche da un piccolo impianto fotovoltaico presente sul tetto della cantina e che sarà oggetto di ampliamento per arrivare a coprire l'intero fabbisogno energetico aziendale. "Rispettiamo i diritti e la passione dei lavoratori agricoli; la funzione e l'economia dagli alti valori sociali e culturali delle aziende agricole. Se vogliamo, possiamo trasformare Foggia e la nostra provincia nel più grande esperimento di green economy d'Italia", sottolinea Scapola.

EDILIZIA LA DENUNCIA DELLA FILLEA CGIL, CORSA AI LAVORI «SOTTO INQUADRAMENTO»

Costruzioni, crisi irreversibile persi oltre 7mila posti di lavoro

Tango, neo segretario: «Ripartiamo dai lavori pubblici»

● L'assemblea della Fillea Cgil di Capitanata ha eletto Savino Tango nuovo segretario generale della categoria dei lavoratori delle costruzioni. Trentanove anni, cerignolano, Tango ha lavorato per la Fillea dal 2006 e dal 2013 era nella segreteria provinciale. Succede a Giovanni Tarantella. Il settore delle costruzioni attraversa in Capitanata una crisi pesantissima, sulla quale si è innestata con effetti drammatici l'emergenza pandemica: erano 12.800 gli operai censiti in cassa edile nel 2008, si sono ridotti a poco più di 5.000. La massa salari - informa il sindacato - ha avuto il suo picco con oltre 80 milioni di euro nel 2008 poi scesa a meno della metà nel corso dell'ultimo anno. Stesso crollo del numero delle ore medie dichiarate per



EDILI Meno cantieri

cantiere, che nell'ultimo decennio si sono dimezzate.

«La conseguenza - afferma il neo segretario - è stata la diffusione del fenomeno del sotto inquadramento che subiscono i lavoratori, i quali pur di lavorare accettano condizioni di lavoro e di salario ben diversi da quelli scritti sulle buste paga o previsti dalle norme».

Per Tango «il piano di sviluppo del settore deve partire da investimenti pubblici che favoriscano lavoro e infrastrutture». «L'occasione - sottolinea - è data dalle grandi risorse messe a disposizione dall'Europa. Bisognerà inoltre, prevedere una nuova politica industriale, avere una visione di sistema a breve, medio e lungo periodo».

Pace fiscale, verso il rinvio per le rate di pagamento

GLI INTERVENTI

Slitta il termine dell'1 marzo per la rottamazione e per il saldo e stralcio

Il governo Draghi stringe sul nuovo decreto ristori, atteso in Consiglio dei ministri tra fine della settimana e inizio della prossima, per poter entrare in vigore il 1° marzo. Le misure spaziano da aiuti agli esercizi commerciali a pacchetto lavoro, da fondi alla sanità agli interventi per enti locali e

scuola. Soprattutto, il provvedimento sancirà il rinvio delle sette rate della pace fiscale: cinque relative alla rottamazione delle cartelle e due al saldo e stralcio. In ballo 950 milioni dovuti da 1,2 milioni di contribuenti che nei mesi scorsi si erano già visti bloccare gli obblighi di versamento dalla lunga teoria di decreti anticrisi di fine anno. Per rottamazione e saldo e stralcio il nuovo termine dovrebbe essere spostato almeno a fine aprile. Difficile, invece, un altro allungamento della sospensione che ha congelato le notifiche di 50 milioni fra cartelle e avvisi fiscali. **Mobili e Trovati** — a pag. 2

Per le rate della pace fiscale pagamenti verso il rinvio

Decreto ristori. In arrivo uno slittamento della scadenza del 1° marzo per rottamazione e saldo e stralcio. Nuovi aiuti alle attività chiuse da collegare anche alle restrizioni locali

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Sarà ancora una volta il fisco a giocare un ruolo centrale nel nuovo decreto ristori a cui sta lavorando il Governo Draghi, che dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. La corsa è complicata perché il menù è ampio, e spazia dal nuovo giro di aiuti agli esercizi commerciali al pacchetto lavoro, dai nuovi fondi alla sanità (anche per l'acquisto dei vaccini) fino agli interventi per enti locali e scuola. Ma sono le tasse a dettare le tappe obbligate del calendario.

Il nuovo provvedimento deve infatti entrare in vigore entro il 1° marzo per sancire, in extremis come sempre, il rinvio delle sette rate della pace fiscale: cinque relative alla rottamazione delle cartelle e due al saldo e stralcio. In ballo ci sono circa 950 milioni dovuti da 1,2 milioni di contribuenti che nei mesi

scorsi si erano già visti bloccare gli obblighi di versamento dalla lunga teoria di decreti anti crisi di fine anno. Che, secondo l'ipotesi più accreditata, dovrebbe essere spostata almeno a fine aprile, con una mossa che allineerebbe le scadenze di pagamento ai tempi dello stato di emergenza previsto fin qui.

Nel nuovo provvedimento non dovrebbe invece rientrare un altro allungamento della sospensione che fin qui ha congelato le notifiche di oltre 50 milioni fra cartelle e avvisi fiscali. L'idea è infatti quella di superare un blocco che più si allunga e più diventa complicato da chiudere. La ripartenza però, nelle intenzioni del Governo, deve essere graduale per non travolgere con un diluvio di pretese fiscali un sistema economico ancora in ginocchio per la crisi pandemica. Al ministero dell'Economia quindi si lavora a una diluizione in due anni delle nuove notifiche, che altrimenti dovrebbero viaggiare al ritmo serrato di tre-quattro milioni di atti al mese. Per tenere al sicuro i

crediti fiscali dall'allungamento del calendario però, si dovrà mettere mano anche a un ampliamento dei termini di prescrizione.

Tra le misure in arrivo anche quelle più volte richieste dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per ridurre il magazzino in cui si sono accumulati negli ultimi venti anni oltre mille miliardi di crediti in larghissima parte ormai impossibili da incassare perché relativi a imprese o persone fisiche scomparse o fallite.

In parallelo il Governo accelera anche sul nuovo meccanismo dei ristori su cui il ripetersi delle misure

restrittive ha aumentato la pressione. In questo caso l'obiettivo è anche quello di riattivare la contemporaneità tra obblighi di chiusura e aiuti economici, che si è persa ormai da dicembre. Il nuovo meccanismo, assecondando le richieste pressanti degli amministratori locali, dovrebbe garantire una copertura anche alle chiusure decise a livello regionale per quei territori che presentino un andamento particolarmente preoccupante della pandemia. Sul piano pratico però quello dei tempi effettivi di erogazione degli aiuti rimane il problema più spinoso. Al Mef si è infatti lavorato a un nuovo meccanismo di calcolo degli aiuti che dovrebbe essere riservato agli operatori economici che nel 2020 abbiano subito una perdita di fatturato superiore al 33 per cento. Il nuovo meccanismo si incrocerebbe con la valutazione dei costi fissi sostenuti dalle imprese, in un sistema che deve però superare ancora più di un ostacolo tecnico. In ogni caso la definizione dei nuovi parametri, inevitabile per non ancorare gli aiuti ai numeri ormai archeologici dell'aprile 2020 e ai contestati codici Ateco, imporrà nuove procedure di richiesta e di accredito che rischiano di assorbire varie settimane per essere completate.

Tra le novità del capitolo lavoro sarebbe previsto anche il rifinanziamento di 500 milioni del fondo occupazione. Di questi almeno 340 milioni sarebbero destinati a finanziare la proroga della Cig per i dipendenti dell'ex Ilva. Perché anche questo ammortizzatore sociale terminerebbe altrimenti a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga di almeno due mesi per i versamenti delle rate di rotamazione e saldo estralcio di 1° marzo	In arrivo altri 340 milioni di euro per finanziare la Cig per i dipendenti ex Ilva in scadenza a fine mese
--	---

LE AUDIZIONI SUL RECOVERY PLAN

Verso il Fondo di fondi Confindustria: bene Draghi sulle riforme



Paolo Gentiloni. «I Parlamenti nazionali» devono fare «pressioni per ratificare» il Recovery Fund perché «il tempo è essenziale» e senza questo processo «di ratifica «tutta la nostra ambizione sarà più difficile» da mettere in atto, ha detto il commissario Ue all'Economia.

Scannapieco (Bei): pronti a collaborare con il Mef per attivare risorse private

Carmine Fotina

Ripartono le audizioni parlamentari sul Recovery Plan. Sono la base di lavoro per arrivare alle risoluzioni che dovranno essere approvate dalle due Camere, tenendo conto delle relazioni delle Commissioni Bilancio e Politiche europee che a loro volta riceveranno le osservazioni delle singole commissioni permanenti. In audizione congiunta presso le commissioni di Senato e Camera ieri il vicepresidente della Banca europea per gli investimenti e presidente del Fondo europeo per gli investimenti, Dario Scannapieco, ha rivelato come la Banca europea abbia già proposto al ministero dell'Economia una collaborazione per gestire il tema dei fondi a leva, cioè l'utilizzo delle risorse europee come volano per attivare anche risorse private. È significativo che il premier nel suo discorso alle Camere abbia sottolineato che sarà chiarito il ruolo, accennato nell'attuale bozza del Piano, del contributo dei privati attraverso i meccanismi di finanziamento a leva (fondo dei fondi). Secondo Scannapieco si possono attivare meccanismi, simili a quelli avviati ad esempio con il ministero dello Sviluppo per favorire la ricerca e sviluppo al Sud, in cui i fondi pubblici attraverso il coinvolgimento di intermediari fi-

nanziari assorbirebbero le prime perdite attivando investimenti privati per Pmi, mid-caps e grandi imprese. Il vicepresidente della Bei ipotizza uno schema in cui il Fondo di fondi operi con quattro sotto-fondi tematici dedicati a Pmi, economica circolare, social housing e turismo sostenibile.

Le commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato hanno poi ospitato ulteriori audizioni di soggetti che erano già stati ascoltati alla Camera nelle scorse settimane. Interventi che in alcuni casi hanno contenuto aggiornamenti alla luce del discorso programmatico del premier Draghi. Confindustria ad esempio, con il direttore generale, Francesca Mariotti, ha sottolineato l'apprezzamento «della volontà del nuovo Governo di rafforzare il Programma prima di tutto per quanto riguarda gli obiettivi strategici e le riforme che li accompagnano». E ha giudicato positivo «l'impegno annunciato sulle politiche attive, che dovranno essere riformate attraverso l'imprescindibile confronto con le parti sociali». Confindustria, ricordando che il nuovo Governo intende incardinare la governance presso il ministero dell'Economia, con la «strettissima collaborazione» degli altri ministeri competenti, ha poi ribadito la proposta di individuare, per ciascun intervento, «un unico responsabile, con il compito di coordinare un team dedicato, composto dalle migliori professionalità selezionate nelle amministrazioni - centrali

210,9 miliardi

IL NEXT GENERATION UE PER L'ITALIA

Quelli del Dispositivo per la ripresa e la resilienza nel Pnrr cui si aggiungono i 13 miliardi del fondo React Eu

e territoriali - coinvolte nella realizzazione dei progetti». Sullo stesso tema, in audizione, il Cnel ha suggerito che «le decisioni assunte dal Mef con la collaborazione dei ministeri competenti debbano essere partecipate con le rappresentanze delle autonomie regionali e locali, in particolare con la Conferenza delle Regioni». Confartigianato dal canto suo ha ripetuto l'appello a procedure rapide per gli investimenti del piano, «secondo un modello "Ponte Morandi" da seguire per liberare i percorsi amministrativi dalle procedure dagli appesantimenti inutili». La Svimez, l'associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, ha rilanciato l'utilizzo di risorse del Recovery fund per la riconversione produttiva ecologica dell'ex Ilva (da ricordare che il Piano già prevede 1,2 miliardi da suddividere tra l'area di Taranto e il Sulcis sardo per la transizione verde dell'area). Ascoltati dalle commissioni del Senato anche i sindacati. La Cgil, tra gli altri punti, ha suggerito di prevedere risorse per la riconversione «verde» delle aree di crisi complessa, la Cisl ha insistito sulla cerniera tra politiche attive e ammortizzatori sociali, la Uil ha chiesto maggiore coordinamento del Recovery Fund con i fondi Ue della programmazione 2021-27 e con il Fondo sviluppo e coesione, Ugl ha evidenziato la necessità di formare la Pubblica amministrazione nella gestione dei progetti.

LE RISORSE IN GIOCO

1

L'EFFETTO LEVA

Il Fondo di fondi per i progetti del Pnrr

Dal turismo al made in Italy
Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione, miglioramento delle strutture ricettive, tutela dei boschi, alloggi per studenti: questi gli interventi per i quali l'attuale versione del Pnrr prevede l'uso di risorse a leva

2

LA COPERTURA

Il possibile ruolo Bei sul Recovery

Quattro fondi tematici
La Bei studia una collaborazione con il Mef per un Fondo di fondi che operi con quattro sotto-fondi tematici dedicati a Pmi, economia circolare, social housing e turismo sostenibile

REUTERS



Recovery plan. Il Parlamento dovrà approvare le risoluzioni sul Pnrr

Decontribuzione per il Sud autorizzata dalla Ue nel 2021

AGEVOLAZIONI

Riduzione del 30% dei contributi sino al 2025, quindi si va a scalare

La misura è cumulabile con gli incentivi per assumere over 50

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

La decontribuzione Sud ottiene un parziale via libera della Ue, limitato al 2021. L'Inps emana la circolare (33/2021) e si riserva di tornare sull'argomento, per regolamentare lo sgravio per gli anni successivi, cioè dal 2022 al 2029, quando l'Europa approverà l'agevolazione nella sua interezza.

Il beneficio consiste in una riduzione modulata dei contributi che dal 2021 e sino alla fine del 2025 è pari al 30%; per il 2026 e per il 2027 scende al 20% e diminuisce ancora al 10% per gli anni 2028 e 2029. La riduzione contributiva, essendo parziale, rende maggiormente appetibile il cosiddetto cumulo con altri incentivi praticabile, tuttavia, solo se la norma, riferita all'altra facilitazione, non lo vieta.

L'Inps ricorda che la decontribuzione sud è cumulabile con l'incenti-

vo per l'assunzione di over 50 disoccupati da almeno 12 mesi, nonché con altri incentivi di tipo economico. In particolare la circolare definisce un criterio di priorità nell'applicazione delle misure, quando è possibile cumularle. Così, per esempio, nell'ipotesi di assunzione da cui derivi un'agevolazione del 50% dei contributi datoriali, la decontribuzione Sud si potrà applicare sulla parte dei contributi restanti. Sono ammessi all'incentivo tutti i datori (esclusi agricoli, domestici e imprese operanti nel settore finanziario) per i rapporti di lavoro subordinato, in essere presso unità operative ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

L'Inps comunica che, a partire dal prossimo mese, sarà possibile recuperare lo sgravio, compresi gli arretrati di gennaio e di febbraio, come ha ricordato la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. Visto che il diritto alla decontribuzione sorge con riferimento all'effettiva collocazione dei lavoratori nelle aree sopra indicate, può accadere che imprese, ubicate in territori diversi, abbiano unità operative nelle regioni avvantaggiate. In tal caso le aziende devono inoltrare un'apposita domanda finalizzata a farsi attribuire il codice di autorizzazione "oL" che legittimerà l'applicazione dello sgravio per tutto il 2021.

Imprenditori pugliesi: vaccinazioni in sinergia con il piano dello Stato

«Utilizzateci, le fabbriche non sono solo luoghi di lavoro»

MICHELE DE FEUDIS

● Il mondo imprenditoriale pugliese si mobilita in linea con la disponibilità annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, affinché nelle fabbriche - se rispondenti ai criteri sanitari previsti - si possano fare le vaccinazioni. L'iniziativa è stata rilanciata dal presidente di **Confindustria Puglia Sergio Fontana** e ha subito riscontrato le adesioni di aziende del territorio.

Amedeo Borricelli, titolare della Ilpa, spiega come intende contribuire alla campagna nazionale sui vaccini: «Una doverosa premessa: questa disponibilità - dichiara l'imprenditore - è subordinata a tutti i criteri stabiliti dallo Stato. Non ci deve essere una contrapposizione tra iniziativa pubblica e azienda: non c'è una dialettica di conflitto, ma una collaborazione per un programma di massa legato alla messa in sicurezza sanitaria dei cittadini attraverso i vaccini».

«Se i criteri che verranno stabiliti - precisa Borricelli - saranno compatibili con gli spazi che metto a disposizione, sarò lieto di poter dare una mano per vaccinare i miei 34 dipendenti, avere una azienda immunizzata, e dare una mano alla comunità, svolgendo in pieno il mio compito di imprenditore e cittadino. In questo modo riusciremmo anche a decongestionare le strutture sanitarie pubbliche, con innegabili benefici anche per la fruibilità degli ospedali».

Sulla stessa linea **Annabella Cascione**, amministratore della Sani-

gen: «Da imprenditrice, dico alle autorità sanitarie. "Utilizzateci". Le nostre fabbriche non sono solamente un luogo di lavoro, ma anche produttori di benessere per il territorio e per la comunità». Poi aggiunge: «Vorrei dare un contributo per velocizzare la campagna vaccinale. Prima ci vacciniamo tutti, prima riparte l'economia e prima si ritorna alla normalità. Ecco perché anche la mia azienda, che produce beni di consumo e che è insediata nel territorio barese da oltre 50 anni, si mette a disposizione della comunità locale. Abbiamo oltre 10.000 mq coperti e 3000 mq esterni da utilizzare per ospitare lavoratori, familiari e cittadini del distretto barese».

«Ci vogliamo impegnare - prosegue la Cascione - per lavorare in sinergia con lo Stato e con la Regione Puglia per contrastare la pandemia e per aiutare la comunità barese».

«Seguendo i protocolli di sicurezza del Dipartimento della Salute della Regione Puglia nonché il ranking di priorità pensato dal governo italiano, offriamo i nostri spazi, ad oggi utilizzati solo al fine produttivo, anche per una eventuale installazione di vere e proprie "tendopoli anti virus"», conclude la manager Sani-



PUGLIA Sergio Fontana



BASILICATA F. Somma

IL NODO RISOLTO L'ISTITUTO HA STABILITO L'APPLICABILITÀ RETROATTIVA CHE PARTE DAL 1 GENNAIO

Inps, Decontribuzione Sud ora c'è anche la circolare

MASSIMO BRANCATI

● Venerdì scorso il via libera della Commissione europea. Era il passaggio che l'Inps attendeva per pubblicare la circolare che fornisce alle imprese istruzioni e codici di accesso alle agevolazioni della misura «Decontribuzione Sud». L'istituto di previdenza ha mantenuto la promessa: al nulla osta del Ministero del Lavoro, conseguente all'ok di Bruxelles, la circolare attuativa sarebbe stata pubblicata. Detto, fatto. Il provvedimento è retroattivo: la misura, infatti, è applicabile a partire dall'1 gennaio scorso e con la denuncia del prossimo mese le imprese potranno fruire dell'esonero parziale relativo sia al mese di febbraio che a quello di gennaio.

L'agevolazione, lo ricordiamo, spetta in riferimento ai rapporti di lavoro dipendente, con esclusione del settore agricolo e dei contratti di lavoro domestico. In particolare, è pari al 30 per cento della contribuzione mensile dovuta fino al 31 dicembre 2025; al 20 per cento dei contributi dovuti per gli anni 2026 e 2027; al 10 per cento per gli anni 2028 e 2029. La circolare fornisce le indicazioni e le istruzioni limitatamente al periodo 1 gennaio 2021 - 31

dicembre 2021. Questo significa che per il periodo successivo ci sarà bisogno di un nuovo nulla osta sull'asse Ministero del Lavoro e Commissione europea. Sperando che i tempi per l'autorizzazione siano più brevi e sincronizzati con le necessità delle aziende.

Il blocco della «Decontribuzione Sud» aveva generato ansia e malcontento tra gli imprenditori del Mezzogiorno, alle prese con la crisi e con problemi di liquidità che lo sgravio avrebbe in qualche modo attenuato. Sulla scia di articoli della *Gazzetta* si sono mobilitati i parlamentari pugliesi e lucani - tra cui **Roberto Marti** (Lega), **Giuseppe Moles** (Forza Italia) e **Vito De Filippo** (Pd) - che per il tramite di interrogazioni hanno portato la questione sui tavoli di Montecitorio e Palazzo Madama. Decisivo è stato l'intervento dell'on. **Ubaldo Pagano** (Pd) che, dopo aver firmato un'interrogazione sulla vicenda, si è rivolto direttamente al neo ministro **Andrea Orlando** illustrandogli la situazione. A quel punto è partita subito la segnalazione a Bruxelles, con la notifica da parte del Ministero del Lavoro. Immediata la risposta della Commissione europea che si è tradotta in una boccata d'ossigeno per le imprese del Sud.



INPS La sede nazionale

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

L'ALTOLÀ ALLA PROROGA DEL PIANO CASA**Ance: «L'assenza di regole certe danneggia chi fa impresa»**

«L'assenza di regole chiare e certe è il solito nemico di chi fa impresa». A dichiararlo il presidente di Ance Puglia Nicola Bonerba in un comunicato in cui commenta la richiesta d'impugnazione avanzata dal Mibact al Governo nazionale, della parte della norma regionale dello scorso dicembre che prorogava fino al 31 dicembre 2021 la legge sul Piano casa. «È da tempo che diciamo di aver fatto di necessità virtù – aggiunge Bonerba - e che neppure a noi piace l'idea che si possa costruire random, senza tenere conto dei contesti in cui si pianificano gli interventi edilizi. L'urbanistica parte dalla conoscenza del territorio e, per questo, auspichiamo una legge regionale di rigenerazione urbana che stabilizzi tutti gli aspetti positivi del Piano casa, tra cui la snellezza procedurale e le premialità volumetriche». «D'altronde – conclude Bonerba - la realtà è che negli ultimi dieci anni il Piano casa ha rappresentato l'unico strumento alternativo a un Prg datato e alle numerose e onerose lottizzazioni bloccate sia politicamente che di difficile attuazione per i grandi impegni economici necessari da parte delle imprese. Quello che denunciavamo è l'ennesimo stato di incertezza che viene denunciato dal Mibact e che crea anche inutile ansia in chi investe e in chi ha il ruolo di istruire le istanze».

Svolta vaccini, il governo chiama l'industria per produrre in Italia

Pressing Ue. A caccia di siti nazionali, possibili incentivi per chi riconverte. Colloquio Draghi-Merkel. Giorgetti vedrà giovedì Farmindustria. Nasce il gabinetto Covid nel governo, Arcuri sarà ridimensionato

**Barbara Fiammeri
Carminé Fotina**

ROMA

All'ordine del giuoco c'era il decreto per prorogare il divieto di spostamento tra Regioni al 27 marzo ma l'attenzione ancora una volta si è concentrata anche sulla campagna vaccinale. Mario Draghi lo ha ripetuto ai ministri seduti attorno al tavolo per il primo Consiglio dedicato al Covid. Un dossier aperto con ancora molti punti interrogativi. Il premier ha insistito sulla necessità di aumentare la produzione anche attraverso un impegno diretto dell'industria farmaceutica in Italia. Ma affinché si realizzi in tempo utile, occorre garantire contemporaneamente un'accelerazione nelle approvazioni da parte dell'Ema che deve dare il via libera anche sui stabilimenti e macchinari. Draghi ha anticipato che se ne occuperà personalmente. Il presidente del Consiglio ne ha parlato anche al telefono con la cancelliera tedesca Angela Merkel in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì che dovrebbe licenziare il nuovo progetto europeo per la campagna di vaccinazione. L'obiettivo è arrivare a una stretta collaborazione tra Paesi in modo da aumentare il numero delle vaccinazioni e anticipare i tempi della ripresa. Lotta al Covid e rilancio economico vanno infatti di pari passo.

Nel frattempo spetterà al ministro dello Sviluppo verificare quanto e soprattutto cosa si possa produrre in Italia. Giancarlo Giorgetti giovedì vedrà Farmindustria per entrare nel merito e capire se ci sono le condizioni per produrre i vaccini oppure per limitarsi al cosiddetto infialamento delle dosi da somministrare. Iniziativa dunque passata al ministero, in nome delle competenze di settore, mentre finora è stato il commissario Domenico Arcuri a coordinare anche aspetti industriali dell'emergenza ad esempio per la produzione di mascherine. Sempre Giorgetti lo stesso giorno parteciperà al Consiglio Ue per la competitività aperto dal commissario al Mercato interno Thierry Breton che guiderà la task force europea sui vaccini. Anche in Italia Draghi ha costituito un "gabinetto di guerra" anti Covid presieduto dallo stesso premier e dove sono rappresentati tutti i partiti della maggioranza: Giorgetti per la Lega, i ministri di Salute e Affari regionali, Speranza (Leu) e Gelmini (Fi), e i colleghi dei Beni culturali e dell'Agricoltura, Franceschini (Pd) e Patuanelli (M5s). Da una riunione svolta sabato scorso è partita l'iniziativa di Giorgetti che va inquadrata nel nuovo contesto europeo.

L'incontro in programma allo Sviluppo è al momento fissato solo con Farmindustria anche se potrebbe ampliarsi in questi due giorni anche a singole aziende. Farmindustria sta conducendo un censimento delle aziende che possano eventualmente produrre vaccini in Italia e la lista sarà portata a Giorgetti. Ieri il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha ventilato eccezioni alle leggi sulla proprietà intellettuale. Ma eventuali interventi in questo campo saranno parte dell'iniziativa europea e non dei singoli Stati. Sarà invece di competenza nazionale il sostegno economico

alle imprese che riconvertono linee produttive, utilizzando probabilmente fondi statali e non del Recovery Plan. L'ipotesi prevalente resta la produzione da parte di aziende terze a valle di accordi commerciali con le multinazionali detentrici dei brevetti. «Non ci sarebbe bisogno che lo Stato acquisti i diritti, da sempre nel mondo farmaceutico ci sono partnership di questo tipo» dice il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, che è anche a.d. di Janssen Italia (Johnson & Johnson). Il problema sembrano essere soprattutto fattibilità tecnica e tempi, almeno 4-6 mesi.

«Stiamo cercando di capire se ci sono aziende in grado di supportare la produzione - spiega Scaccabarozzi - e soprattutto in quali fasi. Potrebbe essere la produzione vera e propria con i bioreattori se ci sono, o anche l'infialamento come già accade ad esempio con la Catalent di Anagni». Ma il rischio di arrivare a una produzione nazionale quando l'Europa sarà già inondata di vaccini esiste. Farmindustria stima che occorranza tra 4 e 6 mesi se il bioreattore è già pronto, altrimenti i tempi sarebbero decisamente più lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Campagna vaccinale.

Il Consiglio europeo di giovedì e venerdì dovrebbe licenziare il nuovo progetto europeo per la campagna di vaccinazione

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Via al Dl, stretta nelle zone rosse: vietato andare in altre abitazioni

Prorogato al 27 marzo il divieto di spostamento da Regione a Regione

Nonostante la regola del «parlare uno alla volta», non sono mancati gli scambi vivaci e ancora una volta a fare la sintesi è stato il premier. Mario Draghi non intende abbassare la guardia e per questo non ha avuto alcuna incertezza nel prorogare di un mese il divieto di spostamento tra Regioni (fino al 27 marzo) e anche quello di non recarsi in altre abitazioni nelle zone rosse. Ma prima di parlare di nuove restrizioni in vista della scadenza il 5 marzo dell'ultimo Dpcm, il presidente del Consiglio attende di vedere i numeri, in particolare quelli sull'estensione delle varianti, che a breve l'Istituto superiore di Sanità

dovrebbe mettere a disposizione. La curva per ora resta stazionaria. Ieri i nuovi positivi accertati erano 9.630 su 170.672 tamponi. Il risultato è che il tasso di positività è tornato a salire al 5,6 mentre i decessi in un giorno sono stati 274. Ma il timore sono appunto le varianti, che laddove si sono manifestate hanno fatto rapidamente schizzare i numeri dei malati e soprattutto dei ricoveri verso l'alto. I Governatori chiedono interventi mirati. Il sistema delle fasce sarà probabilmente confermato.

Il ministro della Salute Speranza è tornato a difenderlo anche ieri. Tuttavia, come ha fatto notare la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, il problema è quello di arginare i focolai, circoscrivendoli tempestivamente. Il caso di scuola è della presidente dell'Umbria Donatella Tesei che con l'arrivo delle va-

rianti ha deciso di chiudere Perugia. Ieri il Governatore della Liguria Toti ha ordinato per la stessa ragione misure più severe per Sanremo e Ventimiglia, e lo stesso potrebbe avvenire nelle prossime ore per Brescia. Le Regioni chiedono di rivedere i parametri sulla base dei quali si individua il colore di una Regione e «ristori immediati. Il titolare dell'Economia Daniele Franco ha promesso in settimana il nuovo Dl ristori. «C'è stato un chiaro segnale d'ascolto e nei prossimi giorni ci torneremo a vedere con il Governo per arrivare a un testo condiviso», dice Tesei in vista degli incontri sul prossimo Dpcm. Anzi, in realtà neppure questo è certo. Draghi potrebbe optare per un decreto legge, andando incontro alla richiesta di coinvolgimento del Parlamento.

—B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA